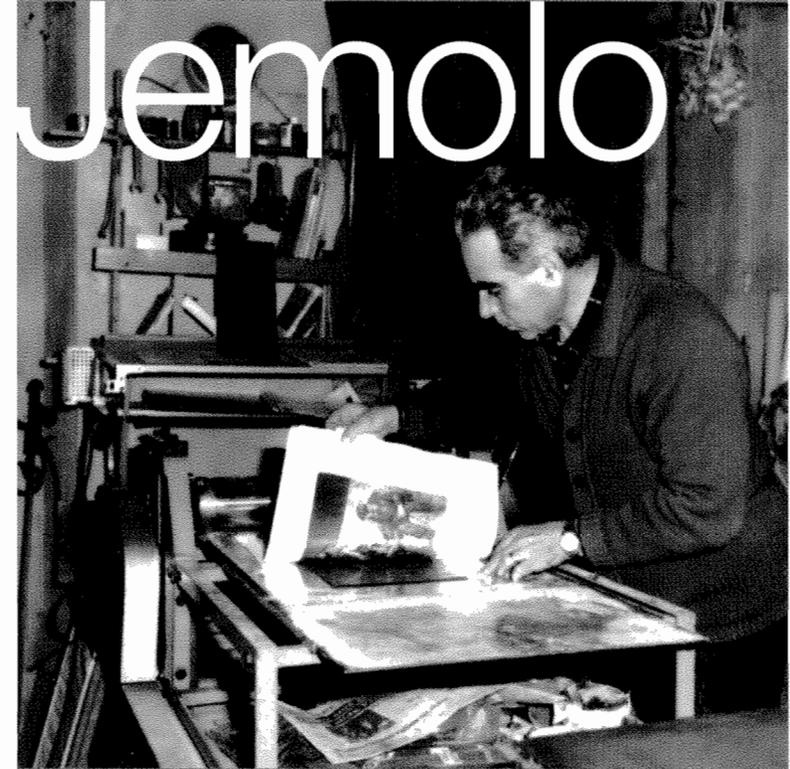


La mostra antologica
si terrà presso lo
Spazio Cappellini
Via Cavour, Carugo (Co)

Orario:
Inaugurazione Domenica 7 Dicembre, ore 17,00
Apertura Lunedì 8 Dicembre dalle ore 10,00 alle 19,00
da Martedì a Sabato dalle ore 14,00 alle 18,00
Domenica 14 Dicembre dalle ore 10,00 alle 18,00

Salvatore Jemolo



La grande avventura artistica

8 - 14 dicembre 2008
Spazio Cappellini
Via Cavour, Carugo (Co)

Nei mio studio

...giorno dietro giorno, con monotona cadenza, la chiave gira e chiude la porta del mio studio.

Uno stanzone grande, parato da tende che adombrano le grandi vetrate. Pochi i quadri alle pareti; qua e là disseminati a gruppi, oggetti in disuso attendono di essere dipinti. Questi il mio regno, la fucina dove reminiscenze lontane e vicine della mia Sicilia prendono forma e colore.

Ogni giorno varcando la soglia, una timidezza, un disagio mal celato avviluppano tutto il mio essere. Come se, tra me e la tela, ci fosse qualcuno, qualcosa di misterioso e indomabile che mi sovrasti, vagandomi attorno inafferrabile, facendomi sentire incapace, vuoto, impotente.

Difficile spiegarlo...: mi avvicino al cavalletto conscio di sensazioni brucianti. Un quadro iniziato è come una cicatrice non rimarginata.

Nelle ore di tensione, nel silenzio del mio lavoro, lo studio pare si trasformi in una arena, ove la fortuna asseconda ora il toro, ora il torero. È una battaglia, il conflitto fra l'immagine che si vorrebbe realizzare e la propria tecnica, mezzo, spesso incapace, di cogliere e concretizzare l'immaginazione.

Qui ho sognato d'adulto come bambino.

Ho sperato, ho disperato, ho atteso con pazienza e costanza un riverbero che m'appagasse, un risultato che intimamente mi riscattasse.

Credo che, se in un'opera saremo riusciti a tradurre con vigore lo stato di grazia di un momento felice della nostra giornata, avremo creato qualcosa di vero, di vivo e duraturo insieme, capace di "scaldare" anche gli altri.

Salvatore Jemolo

Mi sento onorato come Sindaco di presentare a tutti i Carughesi e agli appassionati dell'arte, la mostra antologica delle opere che il pittore Salvatore Jemolo, nostro concittadino, ha realizzato nel corso degli anni trascorsi tra noi.

Siciliano di origine, era venuto ad abitare a Carugo in via Toti, dopo il matrimonio, svolgendo il ruolo di insegnante di educazione artistica in varie scuole della Brianza.

La sua presenza di artista si è svolta in semplicità e riservatezza (penso che molti di noi non l'abbiano conosciuto), ma con grande continuità e passione per l'arte e per i temi a lui cari: la terra, il lavoro, la natura che lo circondava, la religiosità popolare.

Le fatiche del lavoro della terra, i paesaggi, da quelli di Sicilia a quelli della Brianza, sono i temi ricorrenti di tante sue opere, incominciate in spazi sereni e di assoluto rispetto per la natura.

Il suo carattere riservato non gli ha però impedito forti espressioni di religiosità, che noi possiamo ammirare nella pala d'altare per la Cappella dei sacerdoti del cimitero di Carugo, raffigurante la crocifissione di S. Pietro in un ambiente ricco di riferimenti locali.

Quest'opera, destinata a restare nella storia di Carugo, riassume tutta la pittura di Salvatore Jemolo (il colore, la natura, la fatica e la sofferenza umana, la cura dei particolari) ed è arricchita dal ricordo delle chiese locali e delle raffigurazioni dei parroci che hanno operato in paese.

Questa iniziativa dell'Amministrazione e della Biblioteca Comunale vuole essere un tributo, seppur tardivo, al valore dell'artista e un'occasione per far conoscere a tutti la valenza della sua copiosa attività artistica.

Il sindaco
Mario Tagliabue

La grande avventura artistica di Salvatore Jemolo

Un artista dalle grandi risorse tecnico-formali e dagli ampi orizzonti ispirativi, intrisi di intensa poesia popolare, Salvatore Jemolo, pittore profondamente legato alla realtà del territorio in cui risiedeva e in cui operava, tanto da saperne enucleare con rara efficacia la più intima essenza naturale e sociale.

Nato il 10 marzo del 1927 in Sicilia, nello stesso paese di Salvatore Fiume, Comiso in provincia di Ragusa, Salvatore Jemolo, dopo avere frequentato l'Istituto d'Arte con Magistero e l'Accademia di Belle Arti a Firenze, fu chiamato in Brianza, prima a Canzo, poi a Inverigo, quindi a Lurago d'Erba e infine a Carugo, proprio dallo stesso Fiume, con il quale collaborò per un certo periodo alla decorazione dei grandi transatlantici italiani dell'epoca, in particolare i genovesi "Giulio Cesare" e "Andrea Doria".

Prima di dedicarsi anima e corpo alla professione di pittore, ma anche, con notevole qualità artistica alla scultura e all'incisione, in particolare all'acquaforte (con torchio e altri strumenti installati e utilizzati nello studio di casa sua), allo sbalzo su rame, al graffito e alla pirografia su legno, Jemolo fu un apprezzato illustratore per la Mondadori, per la Garzanti e per la "Domenica del Corriere", collaborando anche con il grande scrittore e pittore Dino Buzzati lasciando splendide illustrazioni di grandi opere quali l'Iliade e l'Odissea.

L'artista ha dedicato gran parte della sua vita all'insegnamento di Educazione Artistica in varie scuole del territorio dal 1953/54 al 1991 e ha nel contempo prodotto alacremente le sue opere interpretando le varie tecniche ed esponendo in numerosissime mostre personali e collettive a Milano, Como, Monza, Varese nonché in molti spazi espositivi e gallerie non solo in Brianza. Innumerevoli sue opere originali, oltre a sue riproduzioni numerate, arricchiscono molte collezioni private di suoi estimatori in Lombardia e in tutta Italia.

Salvatore Jemolo, del cui operato si sono occupati importanti critici, fra gli altri, solo per fare qualche nome, Raffaele De Grada e lo stesso Dino Buzzati, si è spento il primo novembre del 2007 a Carugo (Como) dove risiedeva con la sua famiglia, la moglie Stefania Proserpio, molto nota come maestra di intere generazioni, e i figli Stefano e Nunzia, lasciando intorno a sé un vuoto non solo di natura affettiva ma anche artistica, vuoto che la comunità di Carugo intende, almeno in parte, colmare con una mostra e un catalogo a lui dedicati.

Jemolo è il cantore delle più genuine e radicate tradizioni della gente comune, delle feste di paese e dei balli in maschera, del mondo del lavoro e della dura fatica operaia e contadina, in particolare dei mietitori e dei pescatori della sua natia Sicilia, rappresentata spesso anche dall'*Acquaiolo*, dal tipico carretto siciliano o dall'asinello con la donna a cavalcioni che si ripara dal sole con un grazioso e colorato ombrellino, come pure è il cantore, semplice e immediato, della grande fede popolare che scaturisce dai più noti episodi biblici, in modo particolare del Vangelo, e di essi continuamente si alimenta.

Da evidenziare ad esempio, per quanto riguarda il mondo del lavoro, soprattutto *La mietitura*, un tema particolarmente caro all'autore, come quello della raccolta delle olive più volte da lui ripresi e riproposti con numerose varianti tecniche e in-

terpretative ma con alcune costanti, prima fra tutte la grande dignità e la fiera compostezza che dimostrano i contadini nello svolgere i loro pesante e secolare "compito sociale" nelle assolate distese dei campi.

Di essi diceva lo stesso autore: "lo questi uomini li ho ascoltati all'ombra dei carubi e dei muri a secco delle terrazze; li ho studiati quando, curvi sui campi della mietitura, intonavano i canti dell'aia e quando chinati sotto le fronde sudavano nella raccolta delle olive, mentre intorno la campagna primitiva infuocata li incornciava, protagonisti di un gesto nobile e antico".

Per quanto riguarda invece i soggetti di arte sacra, da segnalare, fra i tanti facenti parte la ricca collezione di famiglia, una caratteristica e deliziosa *Fuga in Egitto*, con carretto di classica ispirazione siciliana, una quanto mai singolare e inusuale inquadratura di *Gesù con gli Apostoli* e numerosi versioni della *Natività* e della *Crocifissione*, ricordando che Jemolo dedicò ai temi religiosi anche uno svariato numero di incisioni di alta qualità, come ad esempio, su tutte, *Il buon pastore*.

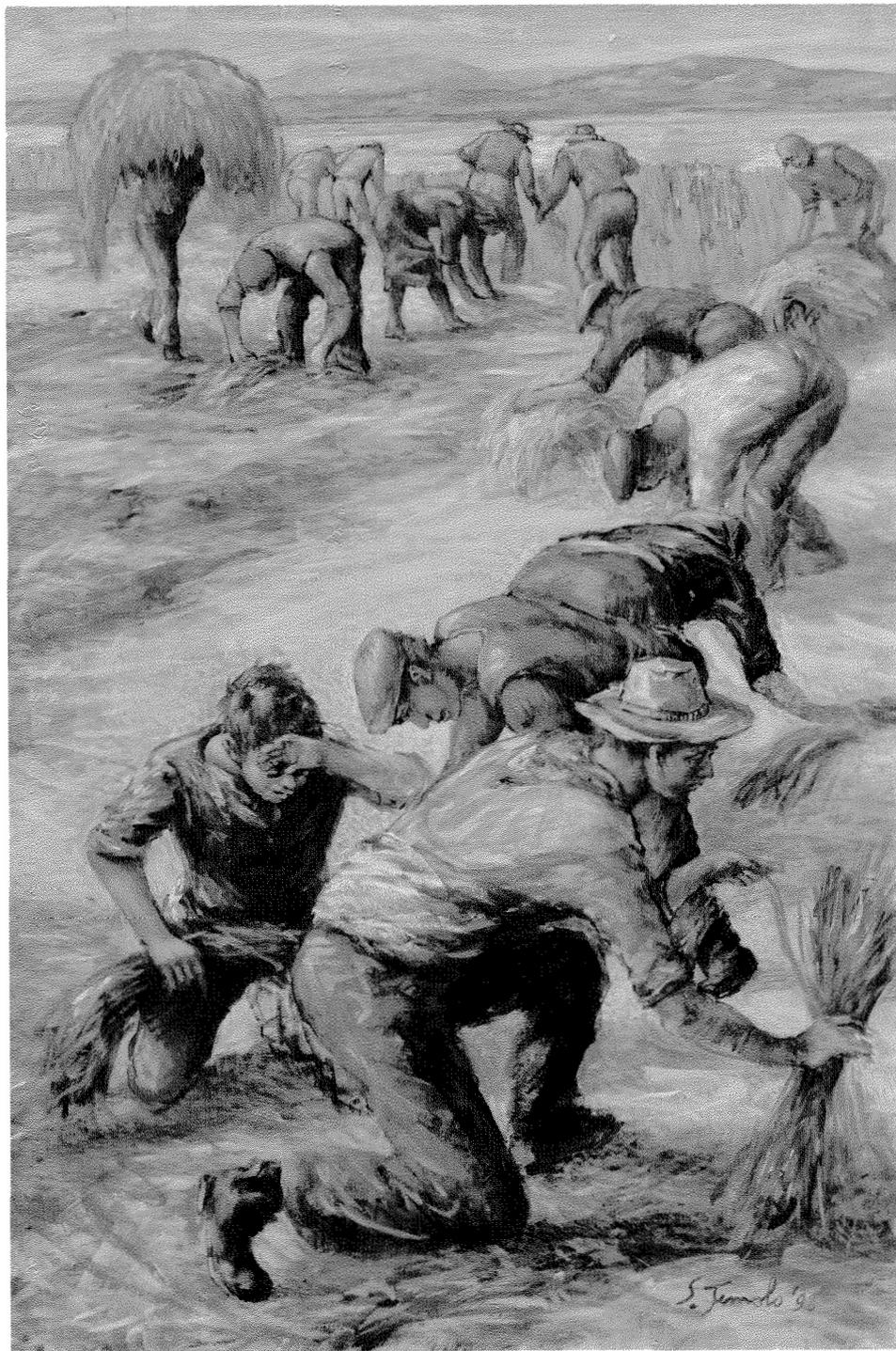
Allo stesso modo con cui sa abilmente trattare argomenti relativi al mondo del lavoro o a quello della fede popolare, l'artista sa anche magistralmente ritrarre gli altri e se stesso (gli autoritratti, particolarmente espressivi, sono fra le sue cose migliori, con uno del 1989, a mezza via tra ammiccamento e disincanto, che si impone su tutti per garbo e intensità) e sa cogliere dei paesaggi l'aspetto, non solo più cromaticamente e compositivamente gradevole e suggestivo, ma anche più significativo dal punto di vista dell'interazione fra ambiente naturale e attiva presenza umana, come dimostrano, fra l'altro, gli scorci di Carugo, in particolare uno dal balcone del suo studio di Via Enrico Toti.

Il comune di Carugo si fregia di possedere nella cappella del Cimitero Comunale una grande pala di questo artista con il ricordo, in forma di ritratto, dei parroci succedutisi nella parrocchia contestualizzati dalla rappresentazione pittorica delle chiese e di scorci del territorio.

Sempre molto originale si dimostra la sua mano, sia dal punto di vista dell'equilibrio e della distribuzione delle masse e dei colori, sia da quello dei soggetti rappresentati, nella realizzazione di opere, a olio, a tempera o ad acrilico (oltre alle incisioni ad acquaforte), con scene di animali, soprattutto cavalli, per lo più ripresi in frenetiche danze o in furiosi combattimenti fra di loro, o con nature morte per soggetto, tra cui ne spicca una con sedia e strumenti musicali addossati ad essa, un'altra con cesto di frutta e pannocchia e un'altra ancora con succosa anguria dal vivo cromatismo rosso o verde.

Da non sottovalutare infine, per originalità e fantasia creativa, alcune opere di tendenza surrealista-simbolista, come le maschere appese agli alberi di un parco sopra un uomo che dorme su una panchina oppure la raffigurazione di un enorme pesce, in un altrettanto grande piatto, circondato da lillipuziani e incuriositi essere umani.

Un artista, Salvatore Jemolo, figlio della calda Sicilia e della verde Brianza, popolare e visionario, concreto ed evocativo, impegnato eppur lieve nella sua poesia dell'atavica fatica contadina, sempre gradevole e sempre intensamente allusivo in ogni sua opera.



mietitura
olio su tela
60x90 cm



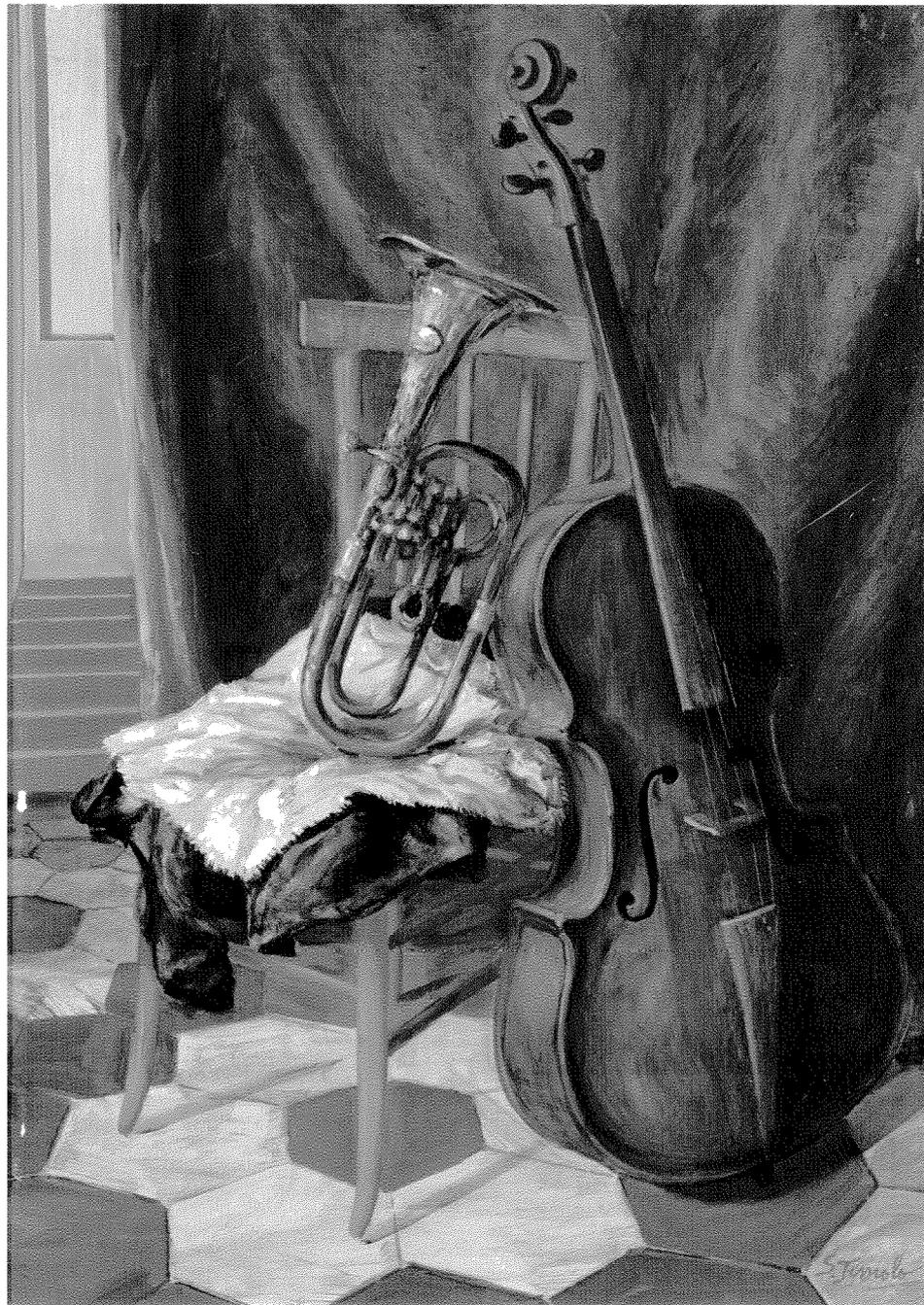
lavoro nei campi
olio su juta
120x60 cm



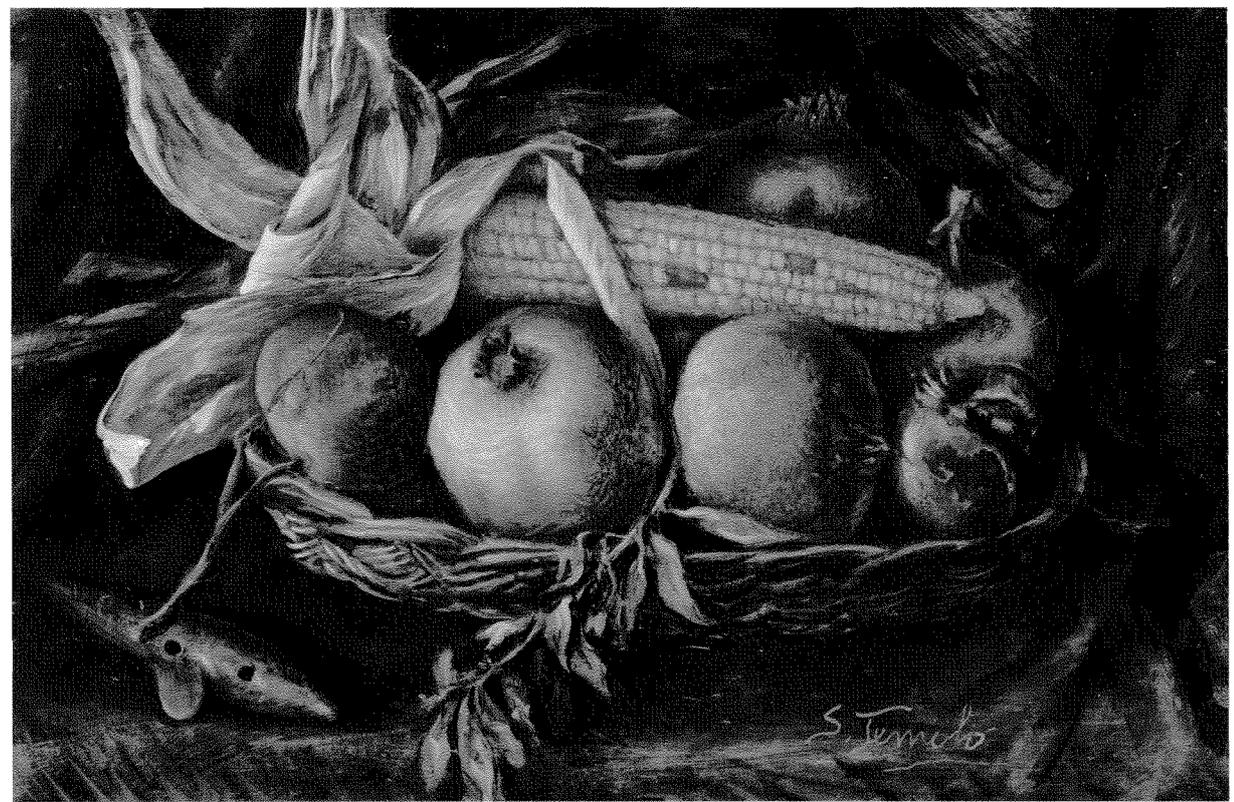
vita contadina
olio su tela
100x70 cm



autoritratto
olio su tavola legno
61x35 cm



ricordi
olio su tela
70x50 cm



autunno (natura morta)
olio su tela
60x40 cm



gesù con gli apostoli
olio su tela
60x30 cm



fuga in egitto
olio su tela
70x60 cm



dallo studio
olio su tela
80x60 cm



cavalli in libertà
olio su tela
70x100 cm



Chi sono io

Mi considero un isolato, fuori da ogni mischia, che opera con semplicità di un operaio innamorato del proprio mestiere.

Salvatore Jemolo

allegoria con pesce
olio su juta
120x80 cm